

1973-1979: 6 ANNI DI LOTTE GIOVANILI A MARGHERITA
ORA BISOGNA MANDARLE IN CONSIGLIO COMUNALE

1973

Sull'onda delle lotte studentesche della vicina Barletta, molti giovani margheritani iniziano a rifiutare il sistema di potere locale, e la sua cultura bigotta e autoritaria. Cresce fra la gioventù margheritana una coscienza di sinistra che porta alla militanza nel PCI. Incomincia l'impegno politico tra i giovani, le prime lotte. E' di questo periodo la lotta della "LEGA STUDENTI PENDOLARI" per l'abbonamento gratuito.

COME CI
VOGLIONO



1975-76

Sono gli anni del 15 e 20 giugno. Anche a Margherita, come in tutta Italia, i comunisti avanzano notevolmente. Nel nostro paese il voto giovanile é a sinistra: si raccolgono così i frutti di due anni di impegno politico e di lotta tra i giovani che sconvolgono il tradizionale modo di intendere la politica qui a Margherita: non più strumento per realizzare interessi personali, ma partecipazione collettiva alla risoluzione dei problemi di tutti. Per la prima volta nell'agosto 75 si fa la festa dell'UNITA': ha un grande successo perché é l'unico momento di festa, di lotta e di dibattito culturale che Margherita conosce.

FESTA DE "L'UNITA'"



1977

La spinta a sinistra della gioventù margheritana del 15 e 20 giugno, si traduce in lotta esplicita e organizzata contro la disoccupazione e il clientelismo.

Si crea la lega dei disoccupati, che contesta radicalmente il sistema delle bustarelle e dei buoni creato dalla DC, e dimostra come a Margherita sia possibile, solo che lo si voglia, creare nuovi posti di lavoro. Il disimpegno di alcuni partiti, dell'Amministrazione comunale e anche del sindacato, fa naufragare l'esperienza, che tuttavia rimane un importante momento di presa di coscienza, da parte dei giovani, della necessità di lottare insieme per cambiare.



BASTA!



PARTECIPARE
LA CULTURA.

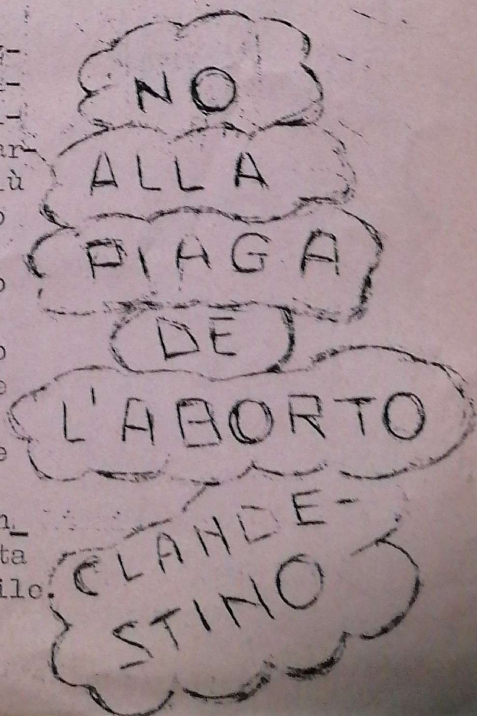
1977-78

La lotta dei giovani si indirizza, a Margherita, anche verso i problemi della cultura. E' del settembre '77 una raccolta di firme promossa dalla FGCI, per chiedere il restauro del Torrione e adibirlo a centro culturale, e per ottenere il miglior funzionamento della biblioteca. Il disinteresse della DC per queste richieste, conduce la FGCI ed altri gruppi di giovani ad occupare il Torrione. Si susseguono, per i quindici giorni della occupazione, iniziative culturali, dibattiti e animazioni teatrali. Alla fine gli impegni espliciti della giunta comunale e regionale a restaurare il Torrione e ad attrezzarlo a centro culturale, inducono i giovani a desistere dalla iniziativa. Questi impegni, naturalmente, non saranno rispettati.

1978-79

Qualcosa si muove anche tra le ragazze. La coscienza della propria emarginazione cresce, il rifiuto di una cultura che le chiude in casa, e di un partito che non dà loro lavoro, si fa più esplicito e si traduce in un impegno politico.

Fin dall'inizio del '78, un collettivo di ragazze di sinistra, lotta per la creazione di un consultorio pubblico a Margherita: è un momento importante di sensibilizzazione e di crescita della coscienza civile. La lotta pare stia dando dei frutti: dopo l'estate verrà costruito a Trinitapoli un consultorio che servirà anche Margherita e San Ferdinando con una equipe mobile.



TUTTE QUESTE LOTTE HANNO AVUTO UN SIGNIFICATO IMPORTANTE
PER MOLTI GIOVANI MARGHERITANI. HANNO VOLUTO DIRE NON
PIEGARSI AD UNO STATO DI COSE CHE LI VUOLE EMARGINATI
O ASSOGGETTATI, RIBELLARSI ALLA DC, AL SUO SISTEMA DI PO-
TERE, ALLA SUA CULTURA OPPRESSIVA.

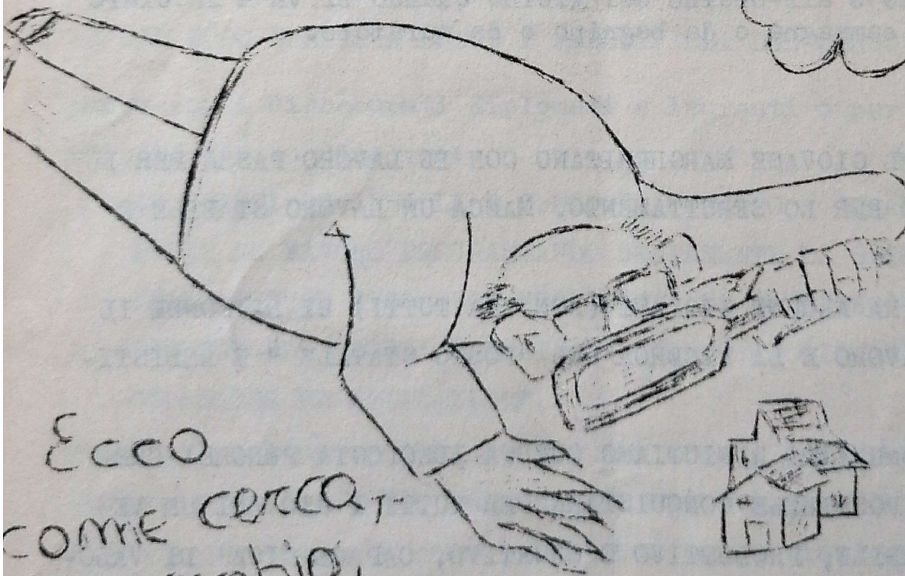
SE QUESTE LOTTE FINORA NON HANNO PAGATO CONCRETAMENTE,
E' PERCHE' E' MANCATO IN CONSIGLIO COMUNALE UN FORTE PCI
CHE LE POTESSE SOSTENERE.

PER QUESTO NOI GIOVANI COMUNISTI TI DICIAMO:

PORTA IN CONSIGLIO COMUNALE
LE LOTTE E LE SPERANZE DEI
GIOVANI MARGHERITANI

V O T A P C I

LA D.C. HA SEMPRE GESTITO
E MAI GOVERNATO!



Ecco
come cercat-
od esempio,

DI RISOLVERE IL PROBLEMA
DELLA CASA.

Cicl.to in proprio
Via III Marina

I GIOVANI MARGHERITANI:

UNA GRANDE RISORSA MORTIFICATA DAL POTERE D.C.

% % % % % %

CHE COSA HANNO DATO AI GIOVANI MARGHERITANI LE AMMINISTRAZIONI D.C. CHE SI SONO SUSSEGUITE IN 30 ANNI?

I) problemi del lavoro

DISOCCUPAZIONE ED EMIGRAZIONE. La popolazione che lavora è scesa a Margherita dal 33% del 1951 al 27% del 1971. Cioè, i posti di lavoro sono diminuiti, nonostante la presenza della SAIBI, della salina, di un turismo e di una agricoltura fiorente.

CLIENTELISMO. I soldi che il comune ha avuto dallo Stato non sono serviti a creare nuovi posti di lavoro valorizzando le risorse esistenti, ma ad elargire mance e favori.

Il ricatto del lavoro ha portato molti giovani ad umiliarsi davanti ai potenti e a pagare milioni pur di avere una sistemazione.

E' questa la libertà e dignità che la D.C. si vanta di aver dato ai cittadini! Questo partito forse non sa che il lavoro è un diritto per tutti e non un favore per alcuni.

IL LAVORO PRECARIO. Per i giovani che non vogliono emigrare non esiste in paese un lavoro sicuro ma solo lavoro precario, pesante e mal pagato.

Lo sfruttamento è all'ordine del giorno quando si va a lavorare a giornata in campagna o da bagnino o da muratore.

IL RAPPORTO DEL GIOVANE MARGHERITANO CON IL LAVORO PASSA PER IL CLIENTELISMO O PER LO SFRUTTAMENTO. MANCA UN LAVORO STABILE E SICURO.

ECCO PERCHE' TRA ALCUNI GIOVANI (NON TRA TUTTI) SI DIFFONDE IL RIFIUTO DEL LAVORO E LA RICERCA DEL "POSTO STATALE" E ASSISTITO.

NOI GIOVANI COMUNISTI RIFIUTIAMO QUESTA IDEOLOGIA PERCHE' CREDIAMO CHE SIA POSSIBILE CONQUISTARE PER TUTTI I GIOVANI UN VERO LAVORO, STABILE, PRODUTTIVO E CREATIVO, CAPACE CIOE' DI VALORIZZARE LE COMPETENZE DEL GIOVANE CHE LAVORA.

2) i problemi della scuola

Non è esistita una politica scolastica organica e coerente che legasse i bisogni della formazione culturale e professionale alle esigenze dell'economia locale.

Che senso ha avuto, a suo tempo, l'operazione di creare nel nostro paese un Liceo Scientifico? Esso può aver dato prestigio al nostro paese (così era almeno nelle intenzioni dei suoi realizzatori) ma ha creato inevitabilmente ulteriori disoccupati perchè non ha fornito manodopera qualificata a nessuno dei settori economici locali.

Viste le potenzialità di sviluppo turistico e industriale del nostro paese, non sarebbe stato più opportuno costruire una scuola alberghiera o un istituto industriale? Ancora una volta, interessi della più disparata natura hanno spinto la D.C. ad operare scelte al di sopra dei bisogni reali della gioventù.

Anche per i tecnici, i periti e la forza-lavoro specializzati negli istituti di Barletta e Foggia non esistono, allo stato attuale, spazi di inserimento nel mercato del lavoro.

UNA ENORME ENERGIA DI CONOSCENZE, COMPETENZE E CAPACITA' VIENE IN TAL MODO SPRECATA LUNGO I MARCIAPIEDI DEL CORSO PRINCIPALE!

Anche per i disoccupati diplomati e laureati e per gli studenti vale lo stesso discorso:

IN QUESTI 30 ANNI LA D.C. NON HA PENSATO A CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO PROGRAMMANDO SERIAMENTE LO SVILUPPO ~~DEI~~ DELLE NOSTRE RICCHEZZE ECONOMICHE, MA HA DIFESO GLI INTERESSI DEI GROSSI PRIVATI LASCIANDO AI GIOVANI DISCUPAZIONE ED EMIGRAZIONE.

(nell'agricoltura gli interessi dei grossi commercianti hanno sempre prevalso sulla esigenza di uno sviluppo del settore che prevedesse anche la commercializzazione e trasformazione del prodotto da parte dei contadini riuniti in cooperativa; le Terme potevano essere comunali ed essere aperte tutto l'anno ed essere potenziate creando nuovi posti di lavoro, invece sono private, aperte 5 mesi all'anno e sottoutilizzate; i grandi colossi dei monopoli di stato e della Montedison non hanno mai dato conto delle loro scelte di investimento, pur occupando vasta parte del nostro territorio).

3) la cultura e lo sport

La D.C. e il potere politico margheritano non hanno mai pensato che un giovane dovesse avere diritto ad un lavoro decente. Figurarsi se hanno mai riflettuto sul tempo libero dei giovani, sul loro bisogno di divertirsi, di impegnarsi, di fare qualcosa di costruttivo.

Non esistono a Margherita spazi di aggregazione culturale, sportiva e ricreativa, luoghi cioè dove i giovani stiano insieme e insieme discutano, si divertino, creino qualcosa, vincano, insomma, la noia quotidiana e la sensazione di sentirsi soli ed inutili.

In altre parti si è dato vita a circoli giovanili, culturali e sportivi, luoghi di incontro per attività sociali e ricreative gestite da giovani: nei comuni a gestione comunista la giunta mette a disposizione aule, mezzi finanziari e piazze per incoraggiare queste iniziative.

A Margherita non esiste una biblioteca che funzioni decentemente, non c'è un'aula pubblica per dibattiti e assemblee, non si trova un luogo dove incontrarsi, discutere e divertirsi insieme.

E' assente ogni attività di carattere sportivo (se si esclude l'attività calcistica, gestita alla non peggio dalla locale polisportiva) e non è mai esistita una politica dello sport come pratica di massa.

ANCHE SUI PROBLEMI DEL TEMPO LIBERO LA D.C. NON HA DATO ALCUNA RISPOSTA ALLE DOMANDE DEI GIOVANI. E NOI CONTINUIAMO AD ANDARE VIA DAL PAESE ANCHE PERCHÉ NON RIUSCIAMO A TROVARE L'ALTERNATIVA ALLA NOIA DEL BAR O DELLA PASSEGGIATA DAL LUNGOMARE.

4) la mentalità

La condizione di emarginazione e di precarietà che la gioventù margheritana sta vivendo a causa di 30 anni di malgoverno democristiano favorisce il diffondersi di comportamenti e mentalità distorte.

Gli aspetti negativi della vecchia mentalità-individualismo, autoritarismo e repressione sessuale, rifiuto della politica intransigente come cosa sporca - si uniscono ad aspetti di un nuovo comportamento che si basa sull'aggressività, sull'esibizionismo, sull'adesione alle mode e ai falsi valori del consumismo. E' una sottocultura sostanzialmente violenta, fascistoide e maschilista che si sta diffondendo, inspecie in alcune fasce della gioventù che più è soggetta allo sfruttamento e alla pesantezza del lavoro.

L'assunzione di comportamenti distorti proprio da parte di questi strati giovanili è un altro segno della condizione di emarginazione, sfruttamento e noia della gioventù margheritana dalla quale ognuno cerca in qualche modo di fuggire (anche con l'uso della droga).

Le risposte che vengono date a questa situazione non sono giuste: non serve a nulla trasformarsi in travoltini o esibirsi con una grossa moto o diventare fascisti perchè tutto ciò non cambia la qualità della nostra vita e del nostro lavoro, non colpisce chi ci sfrutta e chi non ci dà un lavoro stabile, è solo un palliativo, una fuga, uno sfogo.

Questa mentalità diffusa è anche contro le ragazze perchè ancora una volta esse vengono considerate da questa "cultura travoltista" degli oggetti da scopare e non delle persone da rispettare e da amare.

BROPOSTA DI PROGRAMMA PER I GIOVANI

I) per il lavoro

Noi giovani comunisti diciamo alle ragazze e ai giovani, soprattutto a coloro che sulla propria pelle subiscono i disagi dello sfruttamento e della disoccupazione, che è possibile cambiare, che tra la rassegnazione in attesa dei favori di un notabile e la disoccupazione e l'emigrazione è possibile trovare una terza via: questa è la via del RISCATTO, conseguito attraverso la lotta collettiva per il lavoro, attraverso l'organizzazione di tutti i giovani per contare e decidere.

Con quali obiettivi?

Grandi sono a Margherita le possibilità per una occupazione stabile e sicura: ce lo permettono le enormi risorse che noi possediamo: dal turismo termale all'agricoltura alla produzione del bromo alle saline. Ma la D.C. in tutti questi anni, piuttosto che valorizzare queste risorse creando nuovi posti di lavoro, ha pensato a sperperare i soldi del Comune con una politica di favori e di mance che gettava fumo ai cittadini e favoriva i grossi privati.

NOI DICIAMO CHE PER CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO SI PUO' FARE QUESTO:

TURISMO: realizzazione di un polo termale alternativo a quello esistente. ~~xxxxxxx~~ Modificazione della subconcessione del Comune alla società che gestisce le attuali terme delle acque madri.

incentivazioni finanziarie alle attività giovanili di cooperazione che possono sorgere nel settore turistico.

AGRICOLTURA: incentivazione della cooperazione agricola per la commercializzazione e trasformazione del prodotto.

EDILIZIA/ allargare la richiesta di manodopera nell'edilizia attuando la I67 per le cooperative edilizie e avviando la costruzione di alloggi popolari con i 500 milioni previsti dal piano decennale per la casa.

INDUSTRIA: LA MONTEDISON, che gestisce la produzione del bromo, intende far morire questa fabbrica di morte naturale (cioè nel tempo di 5-10 anni). Noi diciamo, calcoli alla mano, che con opportuni investimenti essa può essere riconvertita dando molti più posti di lavoro di quanti non ne fornisca ora. Il Comune può e deve farsi soggetto politico di contrattazione per spingere la Montedison verso la seconda soluzione (cosa che finora mai ha fatto).

incentivazioni finanziarie per la cooperazione giovanile che può svilupparsi attorno alle attività colaterali alla salina. E' questo un settore di notevole assorbimento di manodopera qualificata e specializzata.

LE POSSIBILITA' DI LAVORO PER LE RAGAZZE E I GIOVANI, DUNQUE, CI SONO PERCHE' GRANDI SONO LE STESSE RISORSE ECONOMICHE CHE IL NOSTRO PAESE POSSIEDE: MA PERCHE' QUESTE POSSIBILITA' SI REALIZZINO, ABBIAMO BISOGNO DI UNA AMMINISTRAZIONE CHE GOVERNI, CHE NON FACCIA GLI INTERESSI DEI PRIVATI, ~~SI~~ ANO ESSI LA UNGARO, DI STASO O LA MONTEDISON, CHE SPENDA BENE I SUOI SOLDI INCORAGGIANDO NEI VARI SETTORI LO SVILUPPO DELLE COOPERATIVE GIOVANILI CHE SONO L'UNICA CONCRETA POSSIBILITA' DI OCCUPAZIONE STABILE E NON ASSISTITA CHE ABBIAMO.

La nostra battaglia non può riguardare solo una estensione quantitativa dell'occupazione ma anche che la qualità stessa del lavoro: una politica nuova per l'occupazione giovanile deve proporsi come obiettivo quello di modifica delle condizioni di lavoro dei giovani già occupati. Noi ci battiamo innanzitutto perchè sia assicurata la piena tutela sindacale e il rispetto dei diritti contrattuali e perchè attraverso la contrattazione sindacale e forme nuove di potere sul territorio (leghe dei disoccupati, comitati di zona) si avvii una riduzione del lavoro precario, del supersfruttamento, delle forme incontrollate di stagionalità. Grande deve essere l'impegno (che finora è mancato) del sindacato e dell'ufficio del lavoro nel colpire forme di lavoro illegale, non garantito e supersfruttato. Ma anche il Comune può svolgere un ruolo in questa direzione fornendo incentivi alle piccole aziende artigiane, commerciali, edilizie che spesso scaricano sulla manodopera le loro reali difficoltà economiche.

Per una nuova qualità del lavoro, importante è la lotta al lavoro manuale, pesante, ripetitivo. Bisogna instaurare un rapporto di tipo nuovo tra scuola e lavoro: quest'ultimo deve essere sempre accompagnato da una conoscenza tecnica delle funzioni che vengono svolte. Non può esserci solo chi pensa senza lavorare e chi lavora senza pensare: le due cose vanno fuse in una nuova qualità del lavoro che

sia manuale e intellettuale nel
lo stesso tempo.

Per questo diciamo che deve affrettarsi la costituzione di scuole professionali che forniscano manodopera competente e qualificata per lo sviluppo dei settori che prima abbiamo indicato: industria, turismo termale, artigianato, edilizia.

2) sport e cultura

In questo settore il comune può fare molto.

PER LO SPORT. Aggiungere a quelle che già ci sono altre infrastrutture sportive come la pista di atletica leggera (che prima c'era) e aprire le palestre scolastiche a tutti i cittadini.

I criteri di gestione di queste strutture devono essere nuovi: non una polisportiva che gestisce i finanziamenti del comune solo per il calcio e che fa competere solo chi ci sa fare, come finora è stato. Ma la creazione di un centro di formazione sportiva finanziato dal comune che, con le scuole, porti avanti attività di educazione fisica e sportiva di massa, perchè lo sport, prima che essere dei campioni, è soprattutto dei cittadini, cioè un modo intelligente per tutti di impiegare il proprio tempo libero.

PER LA CULTURA. Il torrione e il circolo Salapia (di proprietà dei monopoli di Stato) possono essere resi sede di biblioteca funzionante, di museo e pinacoteca e luoghi di promozione di iniziative culturali come animazioni teatrali, cineforum, conferenze, spettacoli autogestiti dai giovani.

Il Comune deve valorizzare tutte le iniziative private e le attività dell'associazionismo culturale che si muovono entro finalità sociali e mettergli a disposizione mezzi e luoghi di incontro, senza che ciò si traduca in una impostazione statalistica del problema.

Infine il Comune stesso deve farsi promotore di iniziative culturali, spettacoli e dibattiti che aiutino la crescita culturale della popolazione e offrano ai giovani un polo di attrazione alternativo rispetto alla noia della passeggiata serale.

3) l'emancipazione femminile
All'interno dei problemi della gioventù margheritana, un risalto notevole assume la condizione delle ragazze. Qui le responsabilità della D.C. sono duplici: non solo con il suo immobilismo economico ha emarginato le ragazze dal mercato del lavoro-per cui molte di esse sono costrette a rimanere a casa o a subire il lavoro malpagato e precario delle maglierie di Barletta e delle Terme; ma con la sua cultura, con la sua mentalità, questo partito, insieme alla Chiesa, ha contribuito ad alimentare regole di comportamento, schemi e divieti rigidi e autoritari che hanno condannato per anni le ragazze ad accettare il ruolo di casalinghe, a restarsene chiuse in casa, a non fare cose che solo i ragazzi possono fare & ma che una "brava ragazza" non può fare.
Nella loro attuale condizione le ragazze non hanno diritto ad una loro vita, ad una loro libertà sia economica che morale, esse sono vincolate da precisi codici di comportamento morale ed anche sessuale, per cui se si ribellano a quelle regole, sono subito bollate come "zoccole". Su di loro agiscono sistemi di controllo e di repressione efficacissimi. Il vicinato, la chiesa, i genitori,

ficacissimi, come ad es. il vicinato, la chiesa, la famiglia ed anche le amiche.
LA SEGREGAZIONE DELLE RAGAZZE E',
DUNQUE, SIA ECONOMICA CHE CULTURALE.

Le lotte che un collettivo di ragazze della sinistra sta conducendo da qualche anno a questa parte per realizzare il consultorio sta a dimostrare come anche a Margherita le decine di episodi di ribellione personale delle ragazze ad un tipo di rapporto autoritario con la propria famiglia o il proprio ragazzo stiano trovando un momento di unificazione organizzativa e politica, si stiano traducendo in obiettivi concreti da perseguire per l'emancipazione di tutte le donne margheritane.

E' INDISPENSABILE CHE QUESTA LOTTA VADA AVANTI.
ESSA HA GIA' RAGGIUNTO DEI RISULTATI: si farà un consultorio pubblico a Trinitapoli con una equipe mobile che servirà Margherita e S. Ferdinando.
I comunisti lotteranno perchè la gestione di esso sia la più aperta e democratica possibile, perchè venga riconosciuto al suo interno una rappresentanza del collettivo femminista, perchè quest'istituzione diventi uno strumento valido per una

sessualità consapevole e di prevenzione contro l'aborto (su cui mai le nostre chiese e la D.C. hanno speso una parola!)

L'amministrazione comunale che finora nulla ha fatto per le donne e le ragazze, può svolgere invece un ruolo molto importante: creando, come hanno fatto le giunte di sinistra altrove, una Casa della Donna, uno spazio fisico cioè dove le ragazze possano incontrarsi, stare insieme, organizzare la loro lotta per il lavoro e la libertà di scelta individuale, contro l'emarginazione economica e le limitazioni di una "cultura" autoritaria e soffocante.

QUESTE IDEE SONO VISSUTE NELLE LOTTE DI QUESTI ANNI.

CHIEDIAMO A OGNI GIOVANE, A OGNI RAGAZZA, DI CONTRIBUIRE CON IL PROPRIO IMPEGNO, CON LA LOTTA, CON IL PROPRIO VOTO A TRADURLE IN REALTÀ.

PER COSTRUIRE INSIEME UN FUTURO DIVERSO.

BATTIAMO CHI VUOL FARCI TORNARE INDIETRO.

PORTIAMO AL GOVERNO LE SPERANZE DEI GIOVANI

IL TUO VOTO AL PCI